

Alcune riflessioni sull'edizione quadrilingue (1666) dell'*Orbis Sensualium Pictus* di Comenio

ANTONELLA CAGNOLATI
Università di Ferrara

L'interesse per la ricerca di un metodo efficace per l'insegnamento delle lingue appare nella vastissima produzione di Comenio come un filo rosso che collega in modo costante tutte le sue opere e le rende organiche al progetto di un vasto rinnovamento etico e religioso che deve partire *ab imis* dalla ricollocazione dell'uomo all'interno di un grandioso panorama universalistico in cui ogni elemento si rapporta agli altri per costruire una società più giusta e più pacifica¹.

Se i tasselli del vasto mosaico didattico sono apparentemente lontani dall'irenismo comeniano, fondato sulla presenza costante della religione nella vita dei singoli, nella concretezza della sperimentazione metodologica Comenio si ispira ad un programma in larga misura baconiano, nel quale l'apprendimento delle parole si colloca in parallelo con la conoscenza delle cose, avvertite e apprese attraverso l'ausilio indispensabile dei cinque sensi.

Per mostrare quanto la passione per l'insegnamento delle lingue fosse presente in maniera costante nella riflessione comeniana dobbiamo analizzare con attenzione il capitolo XXII della *Didactica Magna*², nel quale il realismo pedagogico di Comenio opera una radicale trasformazione in un settore in cui i metodi didattici, a suo giudizio, apparivano ormai alquanto obsoleti. Dopo aver dimostrato come le finalità che spingono all'apprendimento di una lingua siano eminentemente di ordine pratico, Comenio passa in primo luogo a definire nei dettagli le regole essenziali sulle quali basare una precisa metodologia volta al raggiungimento della "poliglottia" (cfr. *Grande Didattica* 1993: 354-359) e,

¹ Per riferimenti all'opera ed al pensiero di Comenio si possono consultare le ricche bibliografie curate da B. Bellerate in *Orientamenti pedagogici* e in *Enciclopedia Pedagogica* 1989, II: 2800-2812.

² Le citazioni dalla *Didactica Magna* sono riferite alla traduzione curata da A. Biggio (1993).

secondariamente, a delineare gli strumenti (libri e sussidiari) che consentiranno al maestro e all'alunno di rendere piacevole l'apprendimento.

Dal momento che “formiamo uomini e non pappagalli” (*ibid.*: 352-353), Comenio non ritiene corretto che i fanciulli imparino separatamente vocaboli e cose, mentre reputa oltremodo dannoso che si presentino loro termini di uso insolito, del tutto estranei e fuori dalla loro capacità di comprensione. Emergono qui con forza due pilastri del pensiero comeniano, ovvero la stretta connessione tra la realtà e la lingua che la deve esprimere, insieme al fondamentale criterio della gradualità, nell'apprendimento di una sola lingua come di più lingue, le quali devono essere imparate separatamente per non generare confusione nella mente del fanciullo. Grande cura deve inoltre porsi nel misurare con abilità i tempi di apprendimento (*ibid.*: 354-355).

Altre opere³ vennero poi disponendosi nel panorama della produzione pedagogica di Comenio come concretizzazione del principio didattico di unione tra parole e cose: la sua attenzione era focalizzata a curare in particolare modo la completa assimilazione della lingua vernacolare come nella *Scholae Vernaculae delineatio* (cfr. Přivratský 1994), oppure a semplificare e rendere piacevole per gli alunni lo studio del latino, finalità a cui era destinata la fortunata *Janua Linguarum*. Dunque un interesse costante che sviluppava in rapida progressione idee, teorie, metodologie e prassi indirizzate sia ai docenti, sotto forma di strumenti più consoni ed adeguati al loro lavoro, sia ai fanciulli, ai quali veniva insistentemente sottolineato il valore della conoscenza delle lingue come chiave per comprendere il mondo. Nel frattempo, sempre più chiaro si faceva un principio di ordine didattico-metodologico che trovava il suo nucleo fondante nella riflessione elaborata da Comenio sulle capacità di apprendimento dei fanciulli, intesi come una *tabula rasa*: di qui la consapevolezza della necessità di un insegnamento estremamente precoce delle lingue, sfruttando l'ausilio dei sensi e la memoria dei bambini, prima di operare sul loro intelletto.

Tali elaborazioni teoriche condussero Comenio a progettare un libro “rivoluzionario” sotto il profilo didattico dal titolo assai particolare e significativo di *Orbis Sensualium Pictus* (1658), che ebbe una grande diffusione e incontrò il favore dei maestri e (si spera!) degli studenti,

³ Penso in particolare al *Methodus linguarum novissima*, al *Lexicon Januale Latino-Germanicum*, alla *Janua Linguae Latinae novissimae clavis, grammatica latino-vernacula*, e al *Latium redivivum*.

tanto da essere ristampato ed utilizzato fino alla metà dell'Ottocento⁴.

Tuttavia prima di affrontare l'analisi dell'*Orbis Sensualium Pictus* e sottolineare la sua rilevanza nel panorama pedagogico del XVII secolo, vorrei soffermarmi sulle tracce che della faticosa gestazione di questa opera si possono rinvenire in alcune lettere e documenti presenti negli *Hartlib Papers*⁵, nelle dichiarazioni dello stesso Comenio oppure nei progetti educativi stilati nella seconda metà del secolo XVII in Inghilterra⁶.

Questi testi mostrano come fosse sentita a quel tempo la necessità di una reale spinta innovativa nella progettazione di testi scolastici che potessero concretamente soddisfare la finalità di insegnare le lingue partendo non più dal latino ma dalla lingua madre dell'alunno, considerata come "sistema" sul quale impiantare il successivo apprendimento delle altre lingue, antiche o moderne che fossero.

Giunto in Inghilterra il 21 settembre del 1641, Comenio predispose una serie di progetti educativi che avevano lo scopo di diffondere le sue teorie pedagogiche e nel contempo di cercare supporto economico e politico da parte del Parlamento inglese. In particolare *Ad excitanda publice veritatis et pacis* si configura come una breve lista di opere da portare a compimento per operare una completa riforma nei metodi educativi, suddivisa in quindici punti di notevole importanza⁷. Ai fini del rinvenimento di tracce della gestazione dell'*Orbis*, pare qui fondamentale citare il quarto punto di questo "catalogo", dal titolo *Encyclopedia Sensualium*, in cui Comenio delinea chiaramente un'embrionale struttura che poi costituirà il nucleo fondante dell'*Orbis*:

⁴ Le edizioni in varie lingue furono 53 dal 1658 al 1700; 89 dal 1701 al 1800; 77 dal 1801 al 1900. Cfr. Pilz 1967.

⁵ Con l'espressione *Hartlib Papers* si intende tutto il materiale composto da lettere e documenti vari raccolto da Samuel Hartlib. Ritrovato in circostanze fortuite agli inizi del Novecento, questo enorme archivio si trova presso l'Università di Sheffield dove un gruppo di ricercatori lo ha trascritto in formato elettronico e pubblicato su cd-rom nel 1995 con il titolo *The Hartlib Papers. A Complete Text and Image Database of the Papers of Samuel Hartlib*. Nel 2002 il cd-rom è stato aggiornato con l'aggiunta di nuovi documenti.

⁶ Gli anni centrali del secolo XVII furono decisivi per l'elaborazione di progetti pedagogici che, sostenuti in larga misura dal governo di Cromwell, furono rimossi e dimenticati nel 1660 con il ritorno sul trono degli Stuart. Si veda in proposito Cagnolati 2001.

⁷ *Ad excitanda publice veritatis et pacis (hoc est communis salute) ope Dei studia. Elaborandorum Operum Catalogus* fu probabilmente scritto nell'ottobre 1641. Il testo fu pubblicato da Turnbull, all'interno del saggio "Plans of Comenius for his stay in England" (1958).

Dopo aver superato la prima fase di approccio nei confronti delle lettere dell'alfabeto, si dia subito in mano ai bambini un libro nel quale siano descritte con ordine rigoroso le cose che cadono sotto l'esperienza dei loro sensi, cose familiari per la loro età, seguendo una triplice finalità. In primo luogo affinché comincino a mettere in un ordine certo la concezione delle cose [...]; secondo, perché imparino i veri significati delle parole nella lingua madre, spinti dalla concretezza delle cose medesime; infine, perché non venga a mancare abbondanza di materiale, man mano che si prosegue nell'esercizio della lettura e della scrittura.

Qualche anno dopo, in una lettera indirizzata a Peter Figulus, genero di Comenio, Samuel Hartlib, amico e corrispondente del Moravo per circa trenta anni, riferiva di aver spedito a Comenio molti appunti relativi al progetto volto alla elaborazione di un libro che contenesse “un ampio e completo elenco insieme alla raffigurazione di ogni sorta di oggetti sensibili, tanto da costituire l'unico e fondamentale addestramento o conoscenza preliminare che bisogna far precedere all'apprendimento delle lingue”⁸.

Augurandosi che i politici e tutti coloro che avevano a cuore la riforma e il progresso del sapere si facessero carico della realizzazione di tale progetto, assicurando fondi sufficienti, Hartlib sottolineava come fosse necessaria per una globale conoscenza la “Representation also by way of Pictures” e, nelle righe successive, attribuisce anche un nome a questo potenziale libro chiamandolo “Pictuarie”⁹.

Tale denominazione ricorre frequentemente in alcuni documenti che hanno come scopo principale la creazione di un elenco di libri per le scuole progettate dai riformatori comeniani in Inghilterra, oppure ci forniscono i nomi di coloro che avevano acquistato i nuovi libri di Comenio, libri che Hartlib aveva fatto appositamente giungere dall'Europa continentale perché venissero diffusi anche in terra inglese tra gli estimatori del pedagogista moravo.

In un documento intitolato *Notes on education* (cfr. *The Hartlib Papers* 2002) troviamo esplicitamente un richiamo al progetto di Comenio in quanto si fa menzione di un “Pictuarium”, mentre in una lista

⁸ “Comprehensive enumeration and representation of all manner of sensual objects, as the only and principally Praeparatorie or Praecognition to be praemised for attaining of languages”. Lettera di Samuel Hartlib a Peter Figulus (2002), 7/51 A-B, *The Hartlib Papers*.

⁹ Sembrerebbe dunque di capire che anche in Inghilterra si stava facendo strada l'idea di un libro nel quale l'utilizzo delle immagini in abbinamento con le parole fosse prevalente.

comprendente *New Comenian Books given away*¹⁰ ancora si cita un volume dal titolo “Picturaria Didactica”. Questi sparsi cenni (ma ad un’attenta e più approfondita analisi non escludo se ne possano trovare altri), uniti alle frequenti sollecitazioni rivolte agli amici ed ai collaboratori di Comenio perché questi si impegnassero a fondo in tale progetto, ci mostrano come vi fosse un’attesa ed una grande potenzialità ricettiva per un nuovo modello di libro che avrebbe dovuto unire parole e figure per rendere al meglio un’“enciclopedia” contenente oggetti, animali, luoghi che avessero a che fare in prima istanza con l’esperienza personale del bambino, fosse essa reale o mediata attraverso l’immagine.

L’idea di un volume che coniugasse strettamente parole e cose, utilizzando come strumento insieme didattico ed enciclopedico la rappresentazione figurativa, era già ben presente nella *Didactica Magna*, opera fondamentale di Comenio, nella quale troviamo la seguente affermazione:

sarebbe molto utile fare un libro di figure da mettere in mano ai bambini. A quest’età infatti si devono esercitare moltissimo i sensi in rapporto alle impressioni degli oggetti esterni e, fra questi, soprattutto la vista: otterremo questo se metteremo sotto i loro occhi tutte le nozioni basilari della fisica, dell’ottica, dell’astronomia, della geometria... In questo libro, infatti, si possono dipingere monti, valli, alberi, uccelli, pesci, cavalli, buoi, pecore, uomini di età e grandezze diverse. E anche le luci e le tenebre, con il sole [...] Un libro tale avrà tre scopi fondamentali: 1 rafforzare le impressioni delle cose, come si è già detto; 2 invogliare le menti ancora tenere a cercare cose piacevoli in altri libri e 3 a imparare a leggere più facilmente. Poiché infatti le singole immagini avranno scritto sopra i rispettivi nomi, potrà di qui cominciare l’insegnamento della lettura (*Grande Didattica* 1993: 462-465).

In alcuni progetti approntati per l’istituzione di scuole nell’Inghilterra della seconda metà del Seicento, nell’elenco dei libri necessari ad ogni singola classe ricorre frequentemente il titolo dell’*Orbis*. In *A New Discovery of the Old Art of Teaching Schoole* (cfr. Hoole, C. 1660), un vero e proprio manuale didattico per insegnanti, Charles Hoole (1610-1667), maestro in una *grammar school* di Londra, pone fra i testi necessari alla prima classe come “subsidiary” proprio l’*Orbis Pictus* e, tra le precise indicazioni didattiche rivolte ai suoi colleghi, così elogia il testo di Comenio:

I cannot but here give notice of Mr. *Comenius’s Orbis Pictus*, as a most

¹⁰ “New Comenian Books given away”, 23/13/1A-2B, *The Hartlib Papers* 2002.

rare devise for teaching of a Childe at once to know things and words by pictures, which may also serve for the more perfect and pleasant reading of the English and Latine Tongues, and entering a childe upon his Accidents; if the dearness of the book (by reason of the brasse cuts in it) did not make it too hard to come by. But where the book may readily had (as who would not bestow four or five shillings more then ordinary to profit and please a Son?) I would advise that a child should bring it with him at his first coming to a Grammar-Schoole, and be employed in it together with his Accidents, till he can write a good and legible hand, and then a master may adventure to ground him well in *Orthography*, and *Etymologie*, by using that Book according to the directions already given in the Preface before it, and causing him every day to write a Chapter of it in English and Latine (*ibid.*: 6-7).

Le informazioni contenute in questo passo ci paiono interessanti in quanto lo stesso Hoole aveva tradotto l'anno prima (1659) il volumetto di Comenio pubblicandone una versione latino-inglese che ebbe un notevole successo, perché ci fornisce particolari sull'utilizzo didattico del testo medesimo in classe con il singolo alunno.

La prima edizione completa dell'*Orbis Sensualium Pictus* fu pubblicata, con il testo in latino e in tedesco, a Norimberga nel 1658 dall'editore Michael Endter, ma il primo abbozzo di questo libro risale ad alcuni anni prima. Il manoscritto definitivo e le illustrazioni erano state preparate da Comenio con tutta probabilità fin dall'epoca del suo soggiorno ungherese, risalente al periodo 1650-1654: un primo *specimen* era stato pubblicato nel 1653 (senza peraltro che fosse indicato il luogo dell'edizione), con il titolo *Vestibuli et Januae Linguarum Lucidarium, hoc est, nomenclatura rerum ad autopsian deducta*¹¹. Alcune pagine di questo testo sono presenti anche negli *Hartlib Papers*, così come alcuni frammenti sono stati ritrovati dallo studioso ungherese J. Bakos negli anni Sessanta: questi ritrovamenti documentano dunque una lunga gestazione, ed un progressivo affinamento di una metodologia decisamente innovativa.

Lo stesso Comenio ce ne fornisce testimonianza in una lettera a S. Tolnai, premessa alla prima parte dell'*Eruditionis Scholasticae (Vestibulum)*:

avrei voluto arricchire questo libro con figure che esprimessero al vivo la forma delle cose, giustapponendovi ad ognuna la propria nomenclatura,

¹¹ Il *Lucidarium* si trova edito in appendice alla ristampa anastatica della prima edizione (1658) dell'*Orbis Sensualium Pictus*, Osnabrück, 1964, con nota esplicativa di H. Rosenfeld; si trova inoltre nel vol. XVII dell'*Opera Omnia* (1969-: 37-52). In proposito si veda Bakos (1970: 92-94). Cfr. anche Turnbull, (1957: 35-58).

affinché più facilmente fossero allettati gli ingegni dei fanciulli e più precise fossero le prime impressioni delle cose. Ma il proposito è stato abbandonato (benché già iniziato) per la mancanza in questo luogo di bravi incisori¹².

L'*Orbis* ebbe ben cinquantatré edizioni nel XVII secolo e fu tradotto in moltissime lingue¹³; diventò lo strumento didattico per eccellenza, insuperato nella sua efficacia per oltre due secoli, adottato come libro di testo nelle scuole dell'Europa centrale ed orientale fino alla prima metà dell'Ottocento.

Vediamo dunque in che rapporto si pongono parole ed immagini e in quale misura questo testo si riveli fondamentale per la didattica delle lingue.

Nella *Pambiblia*¹⁴ Comenio spiega quali siano i criteri per predisporre buoni libri e sostiene che essi devono contenere le *rappresentazioni* delle cose unitamente alle “*descrizioni* delle cose fatte con il discorso, le quali noi chiamiamo libri”; quasi con la medesima terminologia, nell'introduzione dell'*Orbis* l'autore, nell'intento di spiegare compiutamente il senso complessivo dell'opera, definisce in maniera precisa gli elementi che la compongono, ovvero:

I. le figure sono come tante rappresentazioni di tutto ciò che vi è di visibile nel mondo [...].

II. Le nomenclature sono iscrizioni o titoli poste su ciascuna figura, che esprimono con una sola parola generale tutto il senso contenutovi.

III. Le descrizioni sono spiegazioni delle singole parti delle figure, espresse con i propri nomi in modo tale che lo stesso numero, posto sulla singola parte della figura e sul nome che la indica, corrisponda sempre.

La concezione didattica elaborata da Comenio esaltava esplicitamente

¹² *Eruditionis Scholasticae, pars prima*, in Comenio 1957: II, III, col. 138. Nel progetto dell'*Orbis* è ben presente l'influenza di Lubin, come del resto lo stesso Comenio riconosce: “Lubino [...] dà un altro consiglio. Quello cioè di fare un libro in cui siano raffigurate le immagini di tutte le cose, aggiungendovi tante brevissime proposizioni fino ad esaurire le parole e le frasi di tutta una lingua. Queste figure devono poi essere, secondo un preciso ordine, mostrate e spiegate ai fanciulli sicché essi le guardino con piacere e le imparino a memoria. Questa via è veramente razionale; ma poiché quel grande uomo lo ha solo consigliato, ma non si è preoccupato di realizzarlo, il consiglio è rimasto consiglio”. *Methodus linguarum novissima*, in *Opera Didactica Omnia*, I, II, col. 80 (§ 14). Per le ascendenze dell'iconografia comeniana si veda Gasparini 1984 : 82-103.

¹³ Al latino e al tedesco si aggiunsero il magiario, l'inglese, lo svedese, il francese, il polacco, l'italiano, il danese, lo slovacco, l'olandese, il lituano.

¹⁴ La *Pambiblia* costituisce il capitolo sesto della *Pampaedia*.

l'uso di procedure didattiche attive ed empiriche, in accordo con il principio più volte affermato secondo il quale "nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu": in tale contesto pedagogico è rilevante la centralità che assume l'immagine come copia fedele nonché raffigurazione oggettiva della "cosa", da decodificare comunque attraverso il riconoscimento visivo ed analogico rispetto all'originale (cfr. Stroppa 2001).

L'*Orbis* si configura come un libro che contiene, secondo quanto recita il sottotitolo, *Omnium fundamentalium in mundo rerum & in vita actionum, Pictura et Nomenclatura*: quindi una sorta di piccola enciclopedia che ha l'intento di mostrare il sapere elementare, organizzandolo in base al criterio didattico della consequenzialità tra immagini e parole: è "il primo libro illustrato per bambini, la prima opera che riconosca la necessità della concretezza dell'insegnamento, la prima opera che si preoccupi di dilettare e di interessare il bambino, oltre che di istruirlo, dalla quale derivano tutti i sillabari illustrati" (Platone 1958: 9-12).

L'idea di fondo sulla quale si basa l'impianto complessivo del testo è la convinzione che l'apprendimento debba essere un'esperienza interessante e coinvolgente per i bambini i quali sono ad essa portati dalla loro attenzione spontanea verso le immagini che ancorano alla concretezza della quotidianità i processi mentali che conducono alla conoscenza (cfr. Caravolas 1984 e Farné 2002).

Suddiviso in centocinquanta unità tematiche ognuna delle quali tocca un argomento, l'*Orbis* presenta anche una strutturazione grafica della pagina alquanto innovativa che distribuisce efficacemente gli spazi e dispone immagini e parole in un ordine sequenziale ben preciso.

Ma quali sono gli argomenti trattati e di conseguenza gli ambiti lessicali che Comenio riteneva fondamentali per i bambini?

Concepito come un sussidiario per fornire agli allievi un compendio delle conoscenze del mondo e dell'uomo, tanto da costituire un efficace aiuto per un apprendimento attivo, l'*Orbis* sviluppa un percorso attraverso una ricca serie di nuclei tematici che ne rappresentano al contempo la struttura portante. Il testo prende le mosse da due temi preliminari di grande rilevanza intitolati rispettivamente *Dio e Il Mondo*, per passare poi alla descrizione degli elementi naturali (il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra) e dei vari aspetti del mondo vegetale (l'albero, i frutti, i fiori, le messi). Di seguito (unità XVIII-XXXIV) si affronta il mondo animale (uccelli, insetti, bestiame, serpenti, anfibi, pesci) e infine l'uomo, di cui si fornisce la descrizione del corpo (unità XXXV-XLI) e si spiega in termini volutamente semplici che cosa sia l'anima (unità XLII).

Un'altra parte di notevole interesse è relativa alle attività dell'uomo,

dapprima finalizzate alla produzione del cibo (unità XLIX-LXVII), poi i mestieri legati alle necessità umane, quali l'abbigliamento (unità LVIII-LXII) e le costruzioni (unità LXIII-LXXIV); seguono i mezzi di trasporto, le attività legate al libro ed alla cultura, gli strumenti musicali. Una parte consistente è dedicata alla spiegazione del movimento dei pianeti, alla descrizione della sfera terrestre e della geografia europea.

Si apre poi il campo dell'astrazione, nel quale vengono definiti gli aspetti essenziali della vita morale dei singoli individui: etica, prudenza, operosità, temperanza, forza, pazienza, cortesia, giustizia, liberalità.

Si indagano le relazioni tra individui, con una progressione che volutamente va dal piccolo al grande: la famiglia, la città, con le parti che la costituiscono, il regno e la regia maestà del sovrano, ed infine la nazione, che va difesa e dunque ha bisogno di soldati, di fortificazioni, di armate che vanno in battaglia.

Si giunge infine alla religione, o meglio alle religioni, di cui si traccia un profilo: paganesimo, giudaismo, cristianesimo, islamismo occupano un'unità ciascuno e vengono illustrati nei loro tratti maggiormente significativi. A conclusione dell'*Orbis* ritroviamo ancora nozioni di carattere etico-religioso, quali la provvidenza divina ed il giudizio universale.

Certamente la tipologia grafica è di enorme ausilio all'apprendimento delle lingue: le immagini seguono il modello del raggruppamento per categorie e per ambienti ben definiti, pur nella loro apparente staticità, mentre i singoli termini sono ben individuabili attraverso la corrispondenza che si crea nel testo tra la parola e il numero che viene a designare l'immagine medesima¹⁵.

Dopo questo rapido cenno sulla struttura dell'*Orbis* è necessario soffermarsi sull'oggetto della mia ricerca, ovvero l'edizione quadrilingue pubblicata nel 1666 a Norimberga da Endter (cfr. Comenio 1666). Si tratta del primo tentativo di predisporre un *Orbis* che mostri insieme quattro lingue differenti: al latino e al tedesco tradizionali si vengono così ad aggiungere l'italiano ed il francese. Dobbiamo quindi domandarci quali motivazioni avessero spinto Endter a dare alle stampe un'opera tanto complessa dal punto di vista della progettazione tipografica. La risposta ce la fornisce il traduttore Ludovico Blasio Teppati, il quale sembra nella realtà essere il solo promotore dell'iniziativa; nel dedicare

¹⁵All'interno della raffigurazione di un ambiente o di un luogo naturale, Comenio inserisce oggetti, animali, persone caratterizzate da un numero che serve ad individuare la parola corrispondente la quale, nel contempo, viene evidenziata dall'uso del corsivo.

l'opera ai consoli ed ai senatori della repubblica di Norimberga, egli traccia un interessante quadro degli intenti che lo avevano condotto a produrre, nell'arco di poco meno di due anni, la duplice traduzione dell'*Orbis* in italiano ed in francese:

chi sia che non si maravigli e lodi Iddio nel veder qui in sì picciol Volume, al vivo, con maestria, leggiadria, e bell'ordine, dipinto, descritto, intrecciato, e registrato un Estratto del Mondo Visibile: un Epilogo di tutte le differenze, e Cose naturali, ed artificiali, un Compendio, et Sommario di tutti li nomi, e parole più principali; in ristretto, una Quintessenza di tutta la Lingua, com 'l Prologo ne darà piena contezza? Quest'Opera del Mondo Visibile, già in Latino, e Todesco con universal applauso ricevuta, ed a proffitto delle Scole, ristampata (meritamente da chiamarsi Fondamento, e base di tutta l'Eruditione, ed Oracolo della Lingua) si mi dié, al vederla, fattamente nel genio: che, spronato dallo stimolo dell'utile, o pro che ne fusse mai per trarre'l Mondo, specialmente poi l'Allemagna, l'Italia, e la Francia: di leggieri mi lasciasti indurre per cimentarmi, a tradurla in Lingua Italiana, e Francese, le due Volgari c'habbiano al di d'hoggi maggior voga, e fama in Europa, si appo li Personaggi di qualità, e lettere, ch'appresso de' Mercanti, e Guerrieri.

Teppati sottolinea alcuni elementi di notevole rilevanza: in primo luogo la struttura estremamente razionale ed esteticamente gradevole dell'opera che rappresenta una vera "quintessenza" del mondo reale; in second'ordine, viene rimarcata la grande popolarità e diffusione dell'*Orbis* e la sua efficacia nell'utilizzo scolastico. Infine, si rileva l'utilità di un testo rivolto ad un pubblico eterogeneo, fatto di intellettuali e "personaggi di qualità" ma anche di mercanti e uomini d'arme: Teppati sembra intuire che il volume potrebbe funzionare come una sorta di dizionario, la cui utilità non sarebbe più dunque circoscritta al mondo della scuola, bensì a categorie sociali differenti rispetto agli alunni di una classe, comunque desiderose di apprendere le lingue moderne (e non soltanto il latino). L'improbabile fatica della traduzione viene esaltata con belle parole nei versi che precedono la dedica ai magistrati di Norimberga: J.M. Dilher, predicatore e bibliotecario, in una breve poesia, esalta "magni grande laboris Opus", lodando l'ingegno di Teppati, ma tali lodi non sono disgiunte dall'accenno a vicende spiacevoli occorse all'amico a causa della sua fede religiosa ("Novi ego, te permulta pati, dilecte Tepati, //pro vera Christi Relligione tui").

Il testo prosegue poi con il prologo, in italiano e in francese, e con i singoli capitoletti dell'*Orbis*: dalle immagini utilizzate è evidente che non si tratta delle incisioni presenti nell'edizione originale del 1658,

bensi in quella bilingue (latino-tedesco) del 1662¹⁶. In aggiunta, l'*Orbis* del 1666 presenta un'impostazione grafica molto più complessa, aggiungendo inoltre citazioni bibliche corrispondenti all'argomento-tema del capitolo; alla fine del volume vengono aggiunti un *index titulorum et vocabulorum* sia in italiano che in francese.

L'*Orbis* quadrilingue con la presenza dell'italiano fu ristampato solo una volta nel corso del XVII secolo e precisamente nel 1679, quando Endter ripropose l'edizione del 1666, senza alcuna modifica. Se approfondiamo l'analisi quantitativa e rileviamo alcuni dati relativi alle lingue utilizzate nelle cinquantatré edizioni dell'*Orbis*¹⁷, un fenomeno appare subito evidente, ovvero la diffusione del volume di Comenio in un'area geografica ben definita, rappresentata dall'Europa centrale ed orientale, un contesto mitteleuropeo che garantisce una capillare diffusione dell'*Orbis* tradotto negli idiomi dei paesi in cui Comenio aveva vissuto. Spicca per la sua lampante assenza l'area mediterranea: per tutto il XVII secolo non esiste una traduzione in spagnolo od in portoghese e, se ben riflettiamo, la traduzione in italiano ed in francese è opera di un intellettuale che non vive in queste nazioni. Si evidenzia quindi una barriera culturale che impedisce la diffusione di questo testo nelle zone cattoliche, barriera che è testimoniata anche dalla difficoltà odierna di trovare edizioni superstiti della quadrilingue: in Italia ne esiste un'unica copia presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, mentre certamente più numerose sono le copie presenti nelle biblioteche tedesche e ceche, anche se non sempre in buone condizioni.

BIBLIOGRAFIA

- BAKOS, J. (1970), "Über ein neuntdecktes Fragment der Sárospatoker Ausgabe des Vestibuli et Januae lucidarium", *Acta Comeniana*, XXIV, 92-94.
- BELLERATE, B. (1989), voce "Comenio", *Enciclopedia Pedagogica*, vol. II, Brescia, La Scuola, 2800-2812.

¹⁶ Altro elemento da analizzare sono le interferenze del traduttore: confrontando il latino con l'italiano spesso si intravede la volontà di abbellire e rendere più corposa la traduzione, quasi a voler perfezionare il testo per rispondere alle esigenze della retorica e dell'eleganza stilistica.

¹⁷ Dal 1658 al 1700 le edizioni bilingui sono trentasei; trilingui dieci; quadrilingui sette.

- CAGNOLATI, A. (2001), *Il Circolo di Hartlib: riforme educative e diffusione del sapere (Inghilterra 1630-1660)*, Bologna, Clueb.
- ČAPKOVÁ, D. (1970), “J.A. Comenius’s “Orbis Pictus” in its conception as a textbook for the universal education of children”, *Paedagogica Historica*, X, 1, 5-27.
- CARAVOLAS, J. (1984), *Le Gutemberg de la didacographie ou Comenius et enseignement des langues*, Montréal, Guérin.
- CAULY, O. (1995), *Comenius*, Paris, Éditions du Félin.
- COMENIO (1631), *Janua Linguarum Reserata sive seminarium linguarum et scientiarum omnium, hic est compendiosa latinam (et quamlibet aliam) linguam una cum scientiarum artiumque fundamentis perdiscendi methodus sub titulis centum, periodis mille comprehensa*, [Leszno].
- COMENIO (1658), *Orbis Sensualium Pictus*, Noribergae, M. Endteri.
- COMENIO (1659), *J.A. Comenii Orbis Sensualium Pictus: hoc est, Omnium fundamentalium in mundo rerum & in vita actionum, pictura & nomenclatura: or, a picture and nomenclature of all the chief things that are in the world; and of mens employments therein*, trad. a cura di C. Hoole, London, F. Kirton.
- COMENIO (1666), *Orbis Sensualium Pictus Quadrilinguis*, Noribergae, M. et J. F. Endterorum.
- COMENIO (1957), *Opera Didactica Omnia*, Praha.
- COMENIO (1968), *Pampaedia*, trad. a cura di P. Cammarota, Roma, Armando.
- COMENIO (1969-), *Johannis Amos Comenii Opera Omnia*, Praha, Accademia.
- COMENIO (1974), *Opere*, a cura di M. Fattori, Torino, UTET.
- COMENIO (1993), *La grande didattica*, trad. a cura di A. Biggio, Firenze, La Nuova Italia.
- COMENIO (1994), *Il mondo sensibile*, trad. a cura di A. Biggio, Napoli, Tecnodid.
- DENIS, M. (1994), *Comenius*, Paris, PUF.
- FARNÉ, R. (2002), *Iconologia Didattica: le immagini per l'educazione: dall'Orbis Pictus a Sesame Street*, Bologna, Zanichelli.
- FATTORI, M. (2000), “*Experientia ed enciclopedia in J.A. Comenius*”, in *Linguaggio e filosofia nel Seicento europeo*, Firenze, Olschki, 59-87.
- FORMIZZI, G. (1997), “*La pedagogia di Comenio*”, in *Pedagogia e Vita*, 5, 99-127.
- GASPARINI, D. (1984), *Da Ickelsamer a Comenio. Il metodo fonico e il primo abbecedario illustrato*, Roma, Armando.
- HOOLE, C. (1660), *A New Discovery of the Old Art of Teaching Schoole, in Four Small Treatises*, London, A. Crook.

- PILZ, K. (1967), *Die Ausgaben des Orbis Sensualium Pictus*, Nürnberg, Selbstverlag der Stadtbibliothek.
- PLATONE, E. (1958), "L'*Orbis Pictus* di Comenio, dopo tre secoli", *Riforma della scuola*, IV, 2, 9-12.
- PŘÍVRATSKÁ, J. / PŘÍVRATSKÝ V. (1994), "Language as the product and mediator of knowledge: the concept of J. A. Comenius", in *Samuel Hartlib and Universal Reformation. Studies in Intellectual Communication*, a cura di GREENGRASS M., LESLIE M., RAYLOR T., Cambridge, Cambridge University Press, 162-173.
- STROPPA, C. (2001), *Jan Amos Comenius e il sogno urbano*, Milano, Franco Angeli.
- The Hartlib Papers* (2002), 2nd ed., Sheffield, HROnline.
- TURNBULL, G. H. (1957), "An incomplete *Orbis Pictus* of Comenius, printed in 1653", *Acta Comeniana*, XVI, 35-58.
- TURNBULL, G. H. (1958), "Plans of Comenius for his stay in England", *Acta Comeniana*, XVII, 1, 7-28.
- VOISINE JECHOVA, H. a cura di (1994), *La visualisation des choses et la conception philosophique du monde dans l'œuvre de Comenius*, Actes du Colloque International des 18-20 mars 1992, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne.